

Giugno 2021 - Meditazione mensile

N.B. Per comprendere il percorso tematico rileggere l'inizio della meditazione di Gennaio. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: www.istitutosantafamiglia.org

LA FAMIGLIA PARTECIPA DEL MANDATO DI EVANGELIZZARE (1)

Premessa

Tra evangelizzazione e Famiglia vi è un legame strettissimo e speciale che vari autori hanno messo in risalto. Ci basti in questo contesto un'espressione di San Giovanni Paolo II: ***“La famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa, ma è anche il suo indispensabile e insostituibile soggetto: il soggetto creativo”***.

La famiglia cristiana è un soggetto “indispensabile e insostituibile” dell'evangelizzazione. E poi il Santo Padre aggiunge: “il soggetto creativo”. Aggettivo non utilizzato a caso, che fa riferimento all'altro soggetto, che potremmo chiamare quello “istituzionale”: papa, vescovi, preti e diaconi.

C'è dunque nella Chiesa un soggetto, **il sacramento dell'Ordine**, che, con la successione apostolica, **ha prevalentemente il compito della continuità dell'evangelizzazione e della sua fedeltà alle origini**, alla fonte da cui scaturisce. Guida e garanzia di verità e unità. “Chi ascolta voi, ascolta me” (Lc 10,16).

E c'è un soggetto, **il sacramento del Matrimonio**, che **ha prevalentemente il compito di incarnare il messaggio nel “qui e ora” di ogni momento storico**, di far scattare un processo di osmosi tra il Vangelo e la vita.

Se la famiglia cristiana non adempie al suo impegno di “evangelizzazione creativa”, la missione della Chiesa in qualche modo si sclerotizza, il Vangelo si stacca dal mondo, diventa “inattuale”, poco incisivo. È quello che sta avvenendo. Nella ripresa di un “soggetto famiglia”, nella missione della Chiesa, sta la speranza di una inversione di tendenza.

I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche». Per questo hanno sottolineato che «si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che “riempie il cuore e la vita intera”, perché in Cristo siamo “liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento”» (EG 1) (Amoris Laetitia 200).

La Chiesa esiste per evangelizzare

A) Cosa vuol dire evangelizzare?

La risposta migliore ci viene da Gesù stesso quando, all'inizio del suo ministero in Galilea, si recò nella sinagoga di Nazareth. Leggiamo infatti nel Vangelo di Luca:

Dal Vangelo di Luca (4,17-21)

¹⁷Fu dato (a Gesù) il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,* ¹⁹*a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Evangelizzare per Gesù significa dunque essere mandato ad **annunziare con la vita e con le parole un Messaggio** così **lieto** da consolare i poveri, liberare i prigionieri, illuminare i ciechi, trasformare ogni oppressione in vita nuova, donare la grazia divina a tutti coloro che credono in Lui.

La lieta novella è l'unica che dà gioia, consola, libera, guarisce e santifica. Il cuore del Vangelo è questo: **“Dio ti ama e chiede il tuo amore, ti salva e ti vuole con Sé per sempre”**. Pertanto evangelizzare significa seminare nel cuore del fratello queste parole di Gesù: “Io ti amo infinitamente: ho dato tutta la mia vita per te, sono morto per te, e poi sono risorto perché ti aspetto nella mia Casa, che voglio diventi anche la tua!”.

È San Giovanni Paolo II a infonderci un grande coraggio. Fin dall'inizio del suo pontificato precisamente nel 1979 a Nova Huta in Polonia, lanciò l'appello di una *Nuova Evangelizzazione*. In seguito, il 9 marzo 1983 a Port-au-Prince (Haiti), durante il Discorso alla XIX Assemblea ordinaria del CELAM (Conferenza episcopale dell'America Latina), ne specificò le caratteristiche:

*Evangelizzazione Nuova
nell'ardore, nei metodi e nell'espressione¹.*

B) Perché dobbiamo evangelizzare?

1) Un motivo di amore obbediente al Grande mandato di Gesù

Le parole che costituiscono il testamento del Cristo Risorto, sono queste: “*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*” (Mc 16,15); “*Andate in tutto il mondo e fate miei discepoli tutti i popoli*” (Mt 28,19).

Il discepolo, che vuole obbedire agli ordini del Maestro, prende queste parole con estrema serietà (don Alberione e la sua “ansia apostolica”!). Egli sa che gioca il suo discepolato, la sua amicizia con Gesù, la sua stessa salvezza obbedendo o non obbedendo al testamento di Gesù Risorto. Attraverso la preghiera, la parola, l'azione, l'offerta del sacrificio, l'amore..., egli annuncia “strada facendo”, cioè lungo il cammino della vita, il Vangelo, fino agli estremi confini della terra.

¹Cf. AAS 75 (1983) 771-779; GIOVANNI PAOLO II, *Insegnamenti* VI, 1(1983), 696-699.

2) Le ultime parole di Gesù sono le Prime

Le ultime parole del *Gesù glorioso*, vale a dire quelle da Lui pronunciate dopo la sua morte e risurrezione, prima di tornare al Padre, corrispondono a quelle pronunciate all'inizio della sua missione nella sinagoga di Nazareth: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio”* (Lc 4,18).

Se Gesù le proclama all'inizio e alla fine della sua missione sulla terra, significa che sono le *“prime”*, le più importanti per Lui.

3) Esprimono un desiderio struggente del suo Cuore di buon Pastore

Queste parole ci manifestano il desiderio più struggente del suo Cuore di buon Pastore, sempre alla ricerca delle pecorelle smarrite: *“E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore”* (Gv 10,16); *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!”* (Lc 12,49); *“Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato”* (Gv 18,9).

4) Non sono un invito, nemmeno una proposta e neppure un consiglio, ma un comando inequivocabile

Gesù non manda gli Apostoli sotto forma di *invito*, dicendo: *“Gradirei la vostra gentile collaborazione per l'opera di evangelizzazione del mondo”*.

Nemmeno sotto forma di *proposta*, dicendo: *“Nel tempo della mia assenza, se lo ritenete opportuno, potreste impegnarvi nell'evangelizzazione”*.

Neppure sotto forma di *consiglio*, come fece per esempio per il giovane ricco quando gli disse: *“Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”* (Mt 19,21). Agli apostoli non dice: *“Se volete essere perfetti, cambiate totalmente il vostro mestiere e dedicatevi all'evangelizzazione”*.

Gesù qui usa l'imperativo: *“Andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura!”*. È dunque *un comando* e come tutti i comandi esige obbedienza immediata. Esattamente come Abramo, che dopo aver ricevuto il comando di Dio: *“Esci dalla tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò”* (cf. Gen 12,1-4) partì come gli aveva ordinato il Signore senza la minima esitazione e per la sua fede limpida divenne *“padre di molti popoli”*. Poiché è un comando, sappiamo con certezza che questa è la volontà di Dio. **Quando si evangelizza, si ubbidisce a Dio, perché si compie la sua Volontà** (don Alberione ha obbedito nonostante la sua *“cagionevole salute di ferro”*, nonostante tremasse innanzi all'immensità dell'opera che gli si prospettava, nonostante avesse già in cuore le defezioni che si sarebbero verificate tra i suoi figli e figlie).

Oggi la famiglia viene messa sotto scacco da più parti e occorre assumere nuove iniziative. *«Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità»* (Amoris Laetitia 201).

Da sottolineare, inoltre, che in forza del Battesimo tutti i cristiani sono coinvolti nel mandato di annunciare al mondo la lieta notizia. Ciascuno secondo i suoi doni, nella forza dello Spirito Santo ricevuto nella Cresima, con la grazia dell'Eucaristia e nella possibilità di riconciliarsi o di essere accompagnati nel momento della sofferenza (sacramento dell'Unzione dei malati). Ma **due sacramenti sono fatti per specificare la grazia del Battesimo e costituire chi li riceve in un compito particolare di missionarietà: l'Ordine e il Matrimonio.**

“L'Ordine e il Matrimonio significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi della alleanza nella storia. L'uno e l'altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio” (Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio 32).

Con un'espressione simile così si esprime il Catechismo della Chiesa Cattolica al n.1534: *“Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio”.*

Questi due pronunciamenti trovano amplificazione in vari documenti magisteriali dai quali ha preso consistenza l'impegno di cercare quelle modalità particolari che possono esprimere la soggettività della famiglia.

Nelle prossime catechesi rifletteremo su quale parte può svolgere la famiglia proprio in virtù del suo statuto naturale-sacramentale.

(Liberamente tratto dalle schede mensili del “Progetto Parrocchia Famiglia CEI” di don R. Bonetti anno 2005-06)

Riflessioni per la coppia e tra le coppie

- 1) *Cosa vuol dire evangelizzare?*
- 2) *Perché esiste uno stretto legame tra Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio?*
- 3) *In che rapporto sta l'Evangelizzazione e il nostro apostolato specifico di ISF?*
- 4) *Qual è la fonte specifica a cui attingere Grazia per il nostro compito di evangelizzazione /apostolato?*

Il nostro carisma specifico

San Giovanni Paolo II ha detto: “L’avvenire dell’evangelizzazione nel mondo dipende dalla famiglia”.

La meditazione di questo mese tratta dell’apostolato, di cui il primo è rivolto alla propria famiglia, difatti il nostro Statuto al n. 33 dice:

“I membri eserciteranno l’apostolato in seno alla propria famiglia:

- ***con la testimonianza della vita vissuta in conformità alla Legge in tutti i suoi aspetti;***
- ***con la formazione cristiana dei figli;***
- ***con l’aiuto dato alla maturazione della loro fede;***
- ***con l’educazione alla castità;***
- ***con la preparazione alla vita;***
- ***con la vigilanza per preservarli dai pericoli ideologici e morali da cui spesso sono minacciati;***
- ***con il loro graduale e responsabile inserimento nella comunità ecclesiale e in quella civile;***
- ***con l’assistenza e il consiglio nella scelta della vocazione;***
- ***con il mutuo aiuto tra i membri della famiglia per la comune crescita umana e cristiana”.***

Don Stefano Lamera ha scritto: *“La famiglia evangelizza ciò che crede. Se i genitori credono alla vita eterna, alla grazia, ai Sacramenti, alla Chiesa, al Papa, ai sacerdoti, evangelizzeranno e trasmetteranno tali valori non solo ai loro figli, ma anche alle altre famiglie, perché la nota singolare della famiglia-scuola è proprio questa: ha come alunni obbligati i propri figli e, prima ancora, i coniugi, perché la moglie evangelizza il marito e viceversa”* (Essere famiglia, progetto mirabile di Dio).

La nostra esperienza di famiglia è stata improntata in riferimento al Vangelo, per cui ogni decisione e scelta è stata guidata da questa Luce.

Il nostro esempio di genitori (predica silenziosa) ha portato i figli a confrontarsi sempre con la Parola di Dio e a metterla come regola di vita, tanto da fare scelte di speciale consacrazione a Dio, riconosciuto come l’Unico vero bene. Questo ha portato a una grande unità familiare e a vivere di vero amore, che è la testimonianza da manifestare alla società.

“Abbiamo una grande responsabilità: quando noi non amiamo impediamo a Cristo di amare e agli altri di vedere Dio. L’evangelizzazione consiste solo nel permettere all’Amore di passare attraverso di noi” (Don L. M. Epicoco, commento al Vangelo del 20/05/21 da Amen, sussidio per la preghiera di ogni giorno).